

OPERAZIONE “BELLA ADDORMENTATA”

L'attenzione degli uomini del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale si è focalizzata all'inizio del secolo sulla figura di un intermediario, elemento di primo piano nel panorama mondiale dei traffici illeciti d'arte. Anni di indagini hanno portato al sequestro all'estero di migliaia di reperti archeologici e di decine di faldoni contenenti carte, appunti manoscritti e fotografie che rappresentano una vera miniera informativa costantemente utilizzata dagli investigatori.

La collaborazione tra il Comando CC TPC e l'Homeland Security Investigation - Immigration and Customs Enforcement (agenzia federale statunitense) ha permesso di predisporre una lista degli intermediari da sottoporre a controllo nelle importazioni negli USA di beni archeologici riconducibili all'Italia. Tutto questo ha portato alla localizzazione a New York della scultura in marmo soprannominata la “Bella addormentata”.

L'opera, già in vendita per 4,5 milioni di dollari, era stata fotografata dal servizio ICE statunitense all'atto dell'importazione negli USA. Da successive indagini negli archivi fotografici confiscati appariva che la “Bella addormentata” era stata venduta nel 1981 da una ditta romana, che si occupava della lavorazione di marmi, a un importante commerciante del mercato antiquario svizzero di Basilea che, a sua volta, dopo averla esportata illegalmente dall'Italia, l'aveva proposta al J. Paul Getty Museum di Malibù (California, Stati Uniti) che aveva declinato l'acquisto. L'opera, nel luglio del 1986, era finita presso un collezionista e ricettatore di Ginevra. Dopo varie vicissitudini, diventata proprietà di un mercante giapponese, già noto per aver restituito all'Italia centinaia di reperti di provenienza illecita, era tornata negli Stati Uniti presso una nota galleria di New York, che aveva cercato di smerciarla sul mercato americano. Le prove documentali fornite dal Reparto Operativo CC TPC al parallelo ufficio statunitense, con l'aiuto scientifico dei funzionari del MiBACT, hanno permesso alla Procura Distrettuale di New York di addivenire al recupero del bene, cui sono seguite la rinuncia del diritto di proprietà da parte del collezionista giapponese e la successiva restituzione del bene all'Italia. L'opera è stata rimpatriata il 27 febbraio 2015 e formalmente restituita al patrimonio culturale della Repubblica Italiana dall'Ambasciatore degli Stati Uniti.